GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — SABATO 1° APRILE — NUM. 77

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Con RR. decreti *in data d'oggi sono state fatte le seguenti nomine:*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Lacava cav. Pietro, deputato al Parlamento Nazionale, è nominato Segretario Generale del Ministero dell'Interno.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio:

Branca avv. Ascanio, deputato al Parlamento Nazionale, nominato Segretario Generale dello stesso Ministero.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri:

Il conte Giuseppe Tornielli Brusati di Vergano, Ministro plenipotenziario, nominato Segretario Generale dello stesso Ministero

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 6 gennaio scorso:

A cavaliere:

Novello dott. Fortunato, segretario negli uffici del municipio di Venezia;
Calzoni dott. Demetrio, direttore dell'Ospedale civile di Venezia;
Turella Gio. Battista, assessore comunale di Verona;
Noris avv. Luigi, consigliere provinciale di Verona;
Nichesola conte Scipione, sindaco di Caprino Veronese;
Cicconi dott. Alfonso, id. di S. Daniele del Friuli;
Di Maniago conte Carlo, id. di Maniago;
Spilimbergo conte Lepido, id. di Spilimbergo;
Fabris dott. Gio. Battista, id. di Rivolto;
Brambilla ing. Agostino, id. di Inzago;
Bolsi Marcello, id. di Castiglion Fiorentino;
Savini dott. Francesco, id. di Casalecchio-Reno;
Brunelli Cesare, id. di Malalbergo;
Valli Alessandro, id. di Nembro;
Cuminetti avv. Francesco, id. di Albino;
Gaudino dott. Giuseppe, già chirurgo maggiore in primo della guardia nazionale di Napoli;
Reale Federico, già capitano della guardia nazionale di Napoli;
Salvio Gennaro, id. id.;
Scotti di Tella Federico, id. id.;
Tenore dott. Francesco, già chirurgo maggiore in 2° id.;
Pane dott. Leopoldo, id. id.;
Vanden Fleuvel Giuseppe, già capitano id.;
Pennasilico Alessandro, id. id.;
Serra Luigi, id. id.;
Ciliberti Gennaro, già maggiore id.;
De Nobili Raffaele, id. id.;
Acquaviva d'Aragona Giulio, già capitano id.;
Ciaburri prof. Vincenzo, id. id.;
Damiani Enrico, id. id.;
Tito Achille, id. id.;
Di Giovanni avv. Nicola, già capitano relatore id.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3022** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 21 gennaio 1869, n. 4822, col quale fu approvato il ruolo normale degli impiegati della biblioteca Brancacciana di Napoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stipendio annuo del bibliotecario della biblioteca Brancacciana di Napoli è ridotto da lire duemila a lire mille.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 25 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il N. **3025** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda della maggioranza degli elettori delle frazioni di Castelnuovo e Coiano per la separazione di esse dal comune di Montaione e per la loro aggregazione a quello di Castelfiorentino;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Castelfiorentino in data 30 giugno 1874, e del Consiglio comunale di Montaione in data 29 aprile e 4 agosto 1874, e 8 marzo 1875;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Firenze in data primo marzo 1875;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Visto l'articolo 15, § 2° della legge comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Vista la legge 29 giugno 1875, n. 2612,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal primo settembre 1876 le frazioni di Castelnuovo e Coiano sono distaccate dal comune di Montaione e unite a quello di Castelfiorentino, con obbligo però a questo ultimo comune di concorrere alla estinzione delle passività contratte da quello di Montaione, nella proporzione che sarà riconosciuta giusta, sentiti i Consigli dei due comuni.

I confini dei comuni di Montaione e Castelfiorentino sono rispettivamente diminuiti ed aumentati della porzione di territorio risultante dalla pianta topografica redatta dall'ingegnere-capo dell'ufficio tecnico della provincia di Firenze, in data 27 gennaio 1875, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Montaione e Castelfiorentino, a cui si procederà non più tardi del mese di agosto 1876, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge comunale, le attuali rappresentanze dei due comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il Num. **MCCXVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta la domanda del Consiglio comunale di Quargnento (Alessandria) in data 10 novembre u. s. per l'erezione in corpo morale dell'Asilo Infantile fondato in quel comune dal fu dott. Pietro Giuseppe Gamboa De-Avergnati con testamento olografo 7 ottobre 1874;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Alessandria, in data 4 dicembre p. p., con la quale il suddetto comune veniva autorizzato ad accettare il lascito di lire 50,000 in contanti disposto dal predetto testatore per l'oggetto sovraindicato;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo regolamento 27 novembre detto anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo Infantile fondato in Quargnento (Alessandria) con testamento olografo 7 ottobre 1874 del fu dottor Pietro Giuseppe Gamboa De-Avergnati, è eretto in corpo morale, sotto il titolo di *Asilo Gamboa Avergnati.*

Art. 2. L'Amministrazione del detto Istituto sarà composta del sindaco locale, del parroco, del medico-chirurgo condotto più anziano e di due altri membri d'elezione del Consiglio comunale fra i parenti agnati e cognati del fondatore fino al 10° grado di computazione civile.

Art. 3. Entro il termine di mesi tre dalla data del presente decreto, la prefata Amministrazione dovrà presentare alla nostra sanzione il relativo statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Il N. **MCCXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento di Giacomo Zanni, di S. Secondo Parmense, in data 23 giugno 1875, con cui onera i suoi eredi dell'obbligo di distribuire ai poveri di quella borgata, per dieci anni consecutivi, dal giorno della sua morte, tanto pane ogni anno quanto se ne può ricavare da dieci staia di frumento;

Vista la dichiarazione fatta dagli eredi del testatore Zanni in data 20 agosto 1875, con cui, dopo di avere eseguita la prima annuale distribuzione del pane, si progetta di convertire il prezzo dell'ammontare del frumento degli altri nove anni nell'acquisto di tanta melica da servire per dote di fondazione di un Monte sotto il titolo di *Monte di abbondanza di Giacomo Zanni*, col fine di soccorrere la classe povera dell'intero comune. Al quale scopo, riunite anche altre offerte fatte dagli stessi eredi e da privati benefattori, venne costituito un capitale di ettolitri 212 16 04 di melica;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di S. Secondo Parmense in data 21 ottobre e 23 dicembre 1875, con cui, accettandosi il fatto progetto, si chiede l'autorizzazione perchè il Monte venga eretto in corpo morale e ne sia affidata

l'amministrazione alla locale Congregazione di Carità, associando alla medesima un erede del testatore;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Parma in data 1° dicembre 1875;

Visto il parere del Consiglio di Prefettura in data 4 dicembre anno suddetto;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 16 febbraio 1876,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata in S. Secondo Parmense (Parma) la costituzione di un'Opera Pia allo scopo di soccorrere la classe povera del comune, sotto il titolo di *Monte di abbondanza di Giacomo Zanni.*

Art. 2. Il predetto Monte è eretto in corpo morale, ed avrà come dote di fondazione il capitale di ettolitri 212 16 04 di melica, prodotto del lascito fatto da Giacomo Zanni col sovracitato testamento del 23 giugno 1875, e dalle offerte de' suoi eredi ed altri pii benefattori.

Art. 3. L'amministrazione del Monte suddetto è affidata alla locale Congregazione di Carità, a cui si associerà un erede più prossimo del testatore Zanni, con l'obbligo di presentare entro 3 mesi alla Nostra Sovrana sanzione il relativo statuto organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con R. decreto in data del 31 marzo ora scorso il comm. Gaspare Finali, già Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, è stato restituito al precedente suo ufficio di Consigliere alla Corte dei conti.

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione dei telegrafi:*

Con RR. decreti del 5, 12 e 15 marzo 1876:

Calandri Cesare, ufficiale di 2ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Laperna Raimondo, ufficiale di 3ª classe, richiamato in servizio dall'aspettativa;

Spadini Ernesto, ufficiale di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di malattia.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 28 febbraio 1876:

Maffei Giulio, nominato vicepretore del mandamento di Pinerolo;

Gianaria Antonio, id. di Saluzzo;

Cordero Carlo Francesco, id. di Busca;

Sessa Enrico, id. di Atripalda;

Dominici Longo Francesco, id. di Termini Imerese;

Rivolta Giuseppe, id. del 2° mandamento di Roma;

Casalegno Edoardo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Monviso di Torino;

Caristo Antonio, id. faciente funzioni di vicepretore nel mandamento di Squillaco, tramutato con la stessa qualità a Taverna, con l'incarico di reggere quel mandamento con la stessa indennità di lire 80 mensili;

De Dominici Giuseppe, pretore del mandamento di Bova, tramutato al mandamento di Siderno;

Mellace Giuseppe, id. di Cropani, id. di Squillace;

Ortona Serafino, id. di Cotrone, id. di Cropani;

Salituri Domenico, id. di Spezzano Albanese, id. di Cotrone;

Feraudo Pasquale, id. di Soriano, id. di Serra San Bruno;

Selvaggi Pasquale, id. di Viestri, id. di San Marco in Lamis;

Cianciosi Tito, id. di Sant'Agata di Puglia, id. di Cagnano Varano;

Libonati Vinciprova Carlo, id. di Laureana di Borello, id. di Cetraro;

Malipiero Giuseppe, id. di Cetraro, id. di Fordongianus;

Lojodice Cataldo, id. di Bitetto, id. di Ruvo di Puglia;

Sicisiani Nicola, id. di Cassano delle Murge, id. di Palo del Colle;

Loizzi Pasquale, id. di Acquaviva delle Fonti, id. di Casamassima;

De Tommaso Francesco, id. di Rotondella, id. di Laurino;

Giordano Giustino Giuseppe, id. di Capaccio, id. di Rotondella;

Farina Alfonso, id. di Teora, id. di Capaccio;

Bicci Giorgio, uditore, applicato alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani, destinato alle funzioni di vicepretore nel mandamento Sant'Agata di Puglia, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare;

Susini Silvio, vicepretore del 1° mandamento di Firenze, destinato in temporanea missione di vicepretore nel mandamento di Marradi, con quella idennità che gli verrà conceduta con decreto Ministeriale;

Manna Giovanni, pretore del mandamento di Lacedonia, in aspettativa per motivi di salute, nuovamente confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per mesi tre dal 1° marzo 1876 con assegno pari alla metà dello stipendio;

Antonelli Achille, già giudice del mandamento di Padula, dimissionario per non aver assunto le sue funzioni nei termini di legge, richiamato in attività di servizio nel mandamento di Tursi con l'annuo stipendio di lire 1800;

Boezio Giovanni, avvocato, nominato pretore del mandamento di Noepoli con l'annuo stipendio di lire 1800;

Gatti Aquino, uditore ff. di vicepretore nel mandamento di Isernia, tramutato al mandamento di Carovilli con incarico di reggere quella pretura durante la mancanza del titolare;

Salvio Giulio Maria, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore in Teora con l'incarico di reggere quel mandamento durante la mancanza del titolare.

Con RR. decreti 2 marzo 1876:

Tavacchia Emidio, vicepretore del mandamento di Giulianova, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con decreto 11 febbraio 1875, dispensato da ulteriore servizio;

Rosini Francesco, vicepretore del 1° mandamento di Siena, dispensato da ulteriore servizio in seguito di sua domanda.

Con RR. decreti 9 marzo 1876:

Lauricella Moscato Giuseppe, pretore del mandamento di Grotte in aspettativa per motivi di salute, nuovamente confermato in aspettativa d'ufficio per gli stessi motivi di salute per altri mesi 6 dal 1° marzo 1876 con lo stesso assegno;

Breganzato Ottaviano, conciliatore del comune di Barbarano, nominato vicepretore del mandamento di Barbarano, dispensandosi dall'attuale carica di conciliatore;

Mancuso Simone, nominato vicepretore del mandamento di Piana de' Greci;

Melchionna Antonio, id. di Postiglione;

Caruso Angeli Augusto, id. del 2° mandamento di Ver

Cavanna Stefano, pretore del mandamento di Melegnano, tramutato al mandamento di Magenta;
Castelletti Eugenio, id. di Magenta, id. di Melegnano;
Ferrari Francesco, id. di Fuscaldo, id. di Bisignano;
Pagano Pasquale, id. di Celico, id. di Fuscaldo;
Olivotti Antonio, id. di Bisignano, id. di Celico;
Ferrari Domenico, nominato pretore del mandamento di Verbicaro con l'annuo stipendio di lire 1800.

Con RR. decreti 12 marzo 1876:

Quaranta Francesco Raffaele, vicepretore del mandamento Orto-botanico in Palermo, destituito dalla carica;
Riccioli Dionigi, pretore del mandamento di Floridia, tramutato al mandamento di Licodia;
Bonanomi Giuseppe, id. di Licodia, applicato temporaneamente al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, id. di Petralia Sottana, continuando nella stessa applicazione, e con la indennità di missione di annue lire 300;
De Mattias Pio, nominato vicepretore del mandamento di Vallecorsa;
Papaleo Luigi, id. di Savelli;
Prenestrini Vincenzo, id. di Palmi;
Satriani Gaetano, id. di Briatico;
Zempatori Enrico, id. di Fermo;
Rossi Raimondo, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Vicaria in Napoli;
Porchio Domenico, id., id. di Montecalvario id.;
Pinzolo Francesco, id., id. di Avvocata, id.;
Fiore Gaetano, id., id. di Pendino id.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con R. decreto 28 febbraio 1876:

Celli avv. Paolo, sostituto del notaro cav. Bini Antonio di Roma, è nominato notaro effettivo in Roma.

Con R. decreto 2 marzo 1876:

Colizzi Alessandro, sostituto del notaro Alessandro Bacchetti di Roma, è nominato notaro effettivo in Roma.

Con R. decreto 5 marzo 1876:

Fiorani Gaetano, sostituto del notaro Raffaele Fiorani di Fermo, è nominato notaro effettivo in Fermo.

Con RR. decreti 25 febbraio 1876:

Marchini dott. Francesco, notaro in Borgotaro, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;
Berzio dott. Carlo, id. in Cepino, id. id.;
Sobrini Pietro, id. in Collina, frazione di Monte Vidon Combatte, id. id.;
Rossi Aurelio, id. in Perugia, id. id.

Con RR. decreti 2 marzo 1876:

Craveri Pietro Luigi, notaro in Torino, dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;
Medda Francesco Antonio, id. in Ghilarza, id. id.;
Catterina Gio. Battista, id. in Chiari, id. id.;
Costamagna Celso, id. in Bene Vagienna, id. id.;
Marchi Giuseppe, id. in Casina, id. id.;
Tavallini Virginio, id. in Lessona, id. id.;
Altieri Filippo, id. in Ausonia, id. id.

Con R. decreto 12 marzo 1876:

Ruitz Gaetano, sostituto del notaro di Roma Curzio Franchi, nominato notaro effettivo in Roma.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della 1ª e della 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di giugno prossimo venturo, che verranno successivamente designati con altro avviso apposito da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gl'impieghi di 1ª categoria gli esami saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di 2ª categoria nei capiluoghi di provincia, che parimente verranno indicati nel predetto nuovo avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero *col mezzo dei signori prefetti* non più tardi del mese di maggio e dovranno essere corredate:

1° Del certificato di cittadinanza italiana;

2° Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;

3° Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

4° Della fede di nascita;

5° Del diploma di laurea in giurisprudenza per gl'impieghi della 1ª categoria e di quella di ragioniere o di un titolo equipollente per gli altri della 2ª.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 10 marzo 1876.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BANFI.

Estratto di decreto Ministeriale in data del 24 agosto 1871.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,
Visti i Regi decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324 (Serie 2ª),

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi, determinate col R. decreto 20 giugno 1871, numero 323 (Serie 2ª), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;
Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;
Diritto costituzionale;
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;
Diritto civile e penale - Principii di diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Elementi d'economia politica e statistica;
Lingua francese - Traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Geografia d'Italia;
Statuto fondamentale del Regno;
Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;
Elementi di economia politica e statistica;
Aritmetica;
Elementi d'algebra;
Contabilità teorico-pratica;
Lingua francese - Traduzione in italiano;
Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali, dovranno essere ordinate

in modo che servano a fare esperimento così della coltura generale del candidato, come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego pel quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della 2ª categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della 1ª una coltura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addì 24 agosto 1871.

Il Ministro: LANZA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

REGIA SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO

A mente del regolamento organico 7 marzo 1875, n. 2433 (Serie 2ª), si fa noto che per l'anno scolastico 1876-77 rendonsi vacanti presso questa scuola quattro posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi; due a favore delle provincie Venete e due per le Lombarde; la quota annua della pensione è di lire 726 48 pei posti veneti, e di lire 588 42 pei lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei medesimi, devono, entro il mese di luglio prossimo, far pervenire a questa Direzione la relativa domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia percorsi i suoi studi;

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti ai posti gratuiti devono sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa R. scuola il giorno 16 del prossimo agosto, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, algebra elementare, geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo; la seconda durerà un'ora.

Milano, 20 marzo 1876.

Il Direttore: Cav. dott. LORENZO CORVINI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 aprile 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 114, nel comune di Mottola, prov. di Lecce, coll'aggio lordo medio annuale di lire 1159 87.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 16 marzo 1876.

Il Direttore Compartimentale
G. MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 aprile 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 12 nel comune di Roma, provincia di Roma, coll'aggio medio annuale lordo di lire 5349 62.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Si avverte che nel presente concorso saranno preferiti gl'impiegati provvisori licenziati il 1° gennaio 1871 per la cessazione della Regia Pontificia de' Tabacchi, e gl'impiegati dell'Amministrazione Romana del macino licenziati col 1° gennaio 1875; gli uni e gli altri contemplati dal Regio decreto 9 agosto 1874, purchè ne facciano istanza, corredata de' titoli di servizio, e si trovino nelle condizioni volute dal predetto articolo 135 del succitato regolamento cui dichiareranno di uniformarsi.

Roma, addì 8 marzo 1876.

Il Direttore Centrale
M. CONTARINI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali più autorevoli di Vienna e Pietroburgo annunziano in modo positivo che è stato definitivamente conchiuso un armistizio fra le truppe ottomane comandate da Mukhtar pascià e gli insorgenti dell'Erzegovina. Questi ultimi cedendo alla pressione delle potenze ed in particolar modo ai consigli del principe di Montenegro, hanno consentito ad una tregua d'armi di dodici giorni, incominciando dal 28 marzo, a patto però di rimanere nelle posizioni che hanno conquistate. Da canto loro i negoziatori della Porta si sono impegnati a tenere una condotta analoga. L'*Agenzia telegrafica russa* aggiunge a queste notizie, che dei negoziati per la conclusione d'una pace definitiva sono incominciati fra i generali turchi ed i capi degli insorgenti, coll'intervento del governatore della Dalmazia barone de Rodich, e che vi è in conseguenza argomento a ritenere prossima la pacificazione definitiva della penisola dei Balcani. I telegrammi che ci giunsero oggi da Vienna confermano queste liete previsioni.

La opposizione sollevata in Inghilterra dal progetto di legge per conferire alla regina il nuovo titolo di imperatrice delle Indie sembra assumere proporzioni più grandi mano mano che il progetto stesso viene progredendo nella trafila delle formalità parlamentari.

Adottato in seconda lettura con 140 voti, non ne ottenne che 75 alla terza deliberazione.

Ora è il paese medesimo che entra in lizza. Una riunione a Leicester accusò il nuovo titolo di poter provocare delle difficoltà costituzionali. È annunziato un gran *meeting* per lo stesso oggetto.

Il *Daily Telegraph* pubblica una lettera sottoscritta da un abitante delle isole Fiji nella quale si scherza del progetto ministeriale dicendo che gli abitanti di dette isole si

chiamano offesi perchè il loro territorio non sia stato espressamente designato nel nuovo titolo che si vuole attribuire alla regina.

Perchè poi quando il pubblico comincia a compiacersi dell'opposizione, le ragioni di organizzarla e di farla si scoprono anche negli atti più innocenti del governo, così in questo momento si dimanda se il viaggio che la regina si propone di intraprendere all'estero non costituisca una infrazione delle leggi del regno ed in ispecie se la regina possa uscire dal regno mentre il Parlamento è convocato. I puritani costituzionali si indignano al pensiero che il decreto regio con cui sarà sancito il *bill* relativo al nuovo titolo di S. M. possa portare la data di una città di Germania e si lagnano dell'assenza di quasi tutta la famiglia reale.

La regina, dicono, è partita per Cherbourg. Il principe di Galles è al Cairo. Il duca di Edimburgo non è ancora tornato da Pietroburgo. Il duca di Connaught è a Gibilterra. Il principe Leopoldo è a Nizza, per guisa che la linea reale non è in questo momento rappresentata in Inghilterra fuorchè dal principe Alberto Vittorio di Galles, fanciullo di dodici anni, in favore del quale non venne esteso alcun atto di reggenza. Di più i *lord-justices* del Regno non sono stati investiti di alcuna funzione speciale durante l'assenza della sovrana.

C'è stato un tempo, scrive il *Times*, in cui una tale situazione sarebbe sembrata assolutamente incostituzionale.

L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti informazioni:

" Si annunzia che vari gruppi parlamentari si dispongono a presentare delle proposte di leggi tendenti all'organizzazione dei municipi.

" Il governo si occupa di preparare un progetto su questa questione. Ma le leggi costituzionali essendo votate, il governo essendo definito e stabilito, si crede che non può presentare alle Camere se non un progetto di legge avente il carattere definitivo di una legge organica, e che non può pensare di proporre una legge provvisoria in sostituzione della legge che attualmente e provvisoriamente regola la materia.

" È facile concepire che un progetto di legge di tanta importanza e di tale carattere non può essere improvvisato e che deve essere studiato e preparato con ponderatezza. Il governo non ha avuto ancora il tempo necessario di fissarne tutte le disposizioni.

" Quanto alle misure amministrative che si potrebbero prendere immediatamente relativamente ai municipi privi dei loro Consigli municipali ed amministrati da Commissioni municipali, il ministro dell'interno ha domandato ai prefetti di fargli pervenire tutte le informazioni che potrebbero illuminarlo intorno allo stato ed ai bisogni di questi comuni.

" Egli prenderà una decisione quando le relazioni gli saranno giunte. La cifra dei comuni amministrati da Commissioni municipali è d'altronde ristretta e arriva a 64.

" Si sta studiando l'interpretazione da darsi alla legge sulla stampa. È probabile che il ministro dell'interno non manterrà l'interpretazione che il suo predecessore aveva data alla legge votata dall'Assemblea nazionale, specialmente in ciò che riguarda la vendita ambulante „.

Parlando delle elezioni che, durante la verifica dei poteri, vennero annullate dalla Camera francese dei deputati, il *Moniteur Universel* scrive che le deliberazioni di annullamento manifestano un eccessivo carattere politico. " La maggior parte di questi annullamenti rivela più il rigore di avversari che la imparzialità di giudici. I motivi sui quali gli annullamenti si fondano non si limitano a casi di illegalità, ma si spingono fino alle opinioni degli eletti. Questa tendenza della Camera a oltrepassare i confini generalmente ammessi finora per la verifica dei poteri, dice il *Moniteur*, non ci sembra un buon esempio, ed è permesso di deplorarlo „.

È stato già annunziato per telegrafo che la sessione ordinaria del Rigsdag danese fu chiusa dopo il voto definitivo del bilancio. I giornali tedeschi, che ci arrivano oggi, pretendono sapere che la seconda Camera, la quale si è dimostrata ostile ai progetti del governo relativi alla difesa nazionale, verrà immediatamente sciolta, e che una sessione legislativa straordinaria sarà convocata nel mese di maggio.

Nella seduta del 28 marzo della Camera dei deputati di Berlino si è incominciata la discussione del progetto di legge relativo all'annessione del Lauemburgo al regno di Prussia. Il partito progressista, capitanato dal signor Virchow, ha proposto di rinviare il progetto ad una Commissione, siccome quello che solleva delle quistioni importanti di diritto pubblico, e fa all'ordine equestre delle concessioni eccessive con danno manifesto della popolazione. Un altro oratore, signor Hamacher, ha trattato la quistione dei beni demaniali che, secondo il progetto, verrebbe risolta in modo disastroso per il Lauemburgo. Altri oratori misero in evidenza la strana anomalia delle istituzioni feudali e antiquate che il progetto lascia intatte, mentre esse furono abolite definitivamente in tutte le altre provincie della monarchia. La Camera non ha ammesso il rinvio ad una Commissione, ma ha deciso di passare alla discussione degli articoli.

Dopo aver ricuperato la sua libertà, l'Ungheria doveva pensare alla trasformazione delle sue antiche istituzioni in modo da rendere possibile lo sviluppo ed il consolidamento d'un potere centrale. Gli antichi Comitati godevano d'una autonomia così larga che la loro resistenza valeva ad annullare completamente l'azione del potere centrale. Da un altro lato le diverse confessioni in Ungheria si intendevano sempre tra di loro quando si trattava di respingere l'ingerenza dello Stato negli affari religiosi, poichè ciascuna delle religioni riconosciute formava, per ciò che concerne l'istruzione pubblica e l'amministrazione delle comunità religiose, un piccolo Stato nello Stato.

Per togliere questi inconvenienti il ministro presidente, signor Tisza, ha deciso di riorganizzare le istituzioni del paese in un senso liberale, senza però ricorrere a mezzi violenti che avrebbero piuttosto nociuto che giovato all'opera sua. Senza urtare direttamente le diverse suscettività, esso ha adunque concentrato tutti i suoi sforzi verso un solo scopo: fortificare il potere centrale senza provocare un'opposizione troppo viva da parte degli avversari delle idee moderne.

Mosso da questa idea esso ha proposto una legge in virtù della quale si istituiscono nei Comitati delle Commissioni amministrative per mezzo di cui il governo potrà far rispettare la sua autorità. Di più con una legge sull'istruzione pubblica esso ha fatto concedere al governo l'autorità di

mettersi in rapporti diretti colle comunità religiose e le loro scuole, per esercitare una sorveglianza efficace sull'indirizzo che esse imprimono all'istruzione.

Per mezzo di questo sistema di compromessi il governo ungherese intende di riorganizzare a poco a poco le istituzioni in un senso liberale e moderno, ed il Parlamento di Pest ha mostrato di ben comprendere le intenzioni del ministero adottando, con una grande maggioranza, i due progetti di legge che tendono a fortificare il potere centrale.

Il *Daily News* reca una lettera da Alessandria d'Egitto del 20 marzo, la quale contiene dei particolari sull'ultima battaglia che ha avuto luogo su suolo abissino tra l'esercito del re Giovanni e quello del kedivè. I comandanti in capo delle truppe egiziane Rhatib pascià ed il generale Loring, giudicando che gli abissini, incoraggiati da una recente vittoria, non tarderebbero a cercare una nuova occasione per attaccarli, si stabilirono in una forte posizione per attendervi il nemico. Il fatto provò che i generali egiziani avevano fatto bene i loro calcoli. Il re Giovanni, alla testa di 60 mila uomini, venne infatti ad attaccarli il giorno appresso. La lotta durò due giorni, ma malgrado la superiorità del numero gli abissini furono costretti a battere in ritirata lasciando sul campo di battaglia più di cinque mila morti.

Il re Giovanni si è ritirato sano e salvo dopo aver perduto il suo granvisir e sei capi che combattevano al suo fianco. Gli egiziani ebbero pure delle perdite sensibili.

Il corrispondente del *Daily News* dice che la guerra può considerarsi come terminata, dacchè il re Giovanni, immediatamente dopo la ritirata, ha scritto al principe Hassau per proporgli le condizioni di pace. Da un altro canto il kedivè desidererebbe vivamente di porre fine ad una guerra che costava all'Egitto dieci milioni di franchi al mese.

Scrivono da Cape Coast ai giornali inglesi che il commodoro sir William Hevet, comandante della corvetta l'*Acteon*, e gli altri ufficiali della squadra britannica si sono costituiti a Whydah in Corte d'inchiesta ed hanno condannato il re Dahomey ad una forte ammenda per oltraggi fatti agli inglesi dai suoi sudditi. La decisione della Corte accorda al re africano un termine di tre mesi per il pagamento della somma e lo minaccia di un blocco nel caso non versasse la ammenda nel tempo stabilito. La condotta tenuta in questa occasione dal commodoro è stata molto approvata dalla popolazione europea di Whydah. Una cannoniera della squadra inglese è rimasta di stazione innanzi a Whydah.

Secondo che scrivono da Londra all'*Indépendance Belge* delle differenze sarebbero insorte tra l'Inghilterra ed il governo degli Stati Uniti d'America a proposito d'un certo Winslow, stato arrestato di recente a Londra in forza del trattato di estradizione concluso nel 1842. Il governo inglese, basandosi sopra un atto del Parlamento del 1870, domanda, prima di consegnare il prigioniero, che gli Stati Uniti s'impegnino di non giudicarlo che per il crimine di falso per il quale è stata domandata la cattura. Siccome delle altre accuse pesano sull'arrestato ed il trattato del 1842 non contiene la clausola di cui è parola nell'atto del 1870, il governo degli Stati Uniti protesta contro la pretesa del governo inglese e reclama l'estradizione pura e semplice, senza condizione alcuna.

Annunziamo con dolore la morte dell'on. senatore barone comm. Eugenio Del Giudice, avvenuta stamane, alle ore 1, in Paola.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 31. — È falsa la voce che il cupone di aprile del prestito 1873 non potrà essere pagato. La somma totale pel pagamento fu versata alla Banca Ottomana d'Alessandria.

Londra, 31. — Ieri ebbero luogo numerosi *meetings* a Stratford, Southshields e in parecchie altre città per protestare contro il nuovo titolo della regina.

Gibilterra, 31. — Il principe di Galles arrivò qui il 14 aprile.

Berlino, 31. — La Serbia ha contratto un prestito forzato di 12,000,000 di franchi.

Tolosa, 30. — Castro, capitano generale delle provincie basche, pubblicò un decreto il quale ordina agli alcadi di distruggere entro 15 giorni tutte le opere di fortificazione erette dai carlisti, eccettuate quelle che sono occupate dalle truppe regolari. In caso di rifiuto i municipi saranno sottoposti a Consigli di guerra.

Nella Biscaglia sono comparse alcune bande di faziosi.

Stuttgard, 31. — La Camera dei signori, dopo una dichiarazione del ministro Mittnacht che il governo si opporrà alla cessione delle ferrovie all'impero, respinse con 80 voti contro 6 la proposta tendente a cedere le ferrovie all'impero ed approvò invece con 78 voti contro 6 la proposta tendente a fare una legge sulle ferrovie per tutto l'impero, senza però affidarne all'impero l'amministrazione.

Napoli, 31. — Questa notte scoppiò un incendio alla caserma di Pizzofalcone, ove trovasi l'ufficio topografico. Accorsero i soldati ed i pompieri. Questa mattina alle ore 7 il fuoco fu spento. I danni sono grandi. Furono distrutti molti documenti. Ignorasi la causa dell'incendio.

Brindisi, 31. — È giunto da Alessandria il yacht inglese *Osborne*, per portare le lettere del principe di Galles. Il yacht è ripartito per Malta.

Vienna, 31. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: « In seguito alle ultime stipulazioni di Ragusa, i capi degli insorti Soteizza, Zimulic e Paulovic avranno lunedì a Grahovo una conferenza con alcuni senatori che saranno inviati dal principe di Montenegro onde trattare la questione del vettovagliamento di Nissa. All'indomani si recheranno a Sutorina, ove mercoledì o giovedì avranno una conferenza col generale Rodich.

Lo stesso giornale annunzia che fra il ministro degli affari esteri di Rumenia e il console generale di Russia furono firmate le basi di una convenzione di commercio e di navigazione da conchiudersi fra la Russia e la Rumenia.

Versailles, 31. — La Camera annullò con 223 voti contro 216 l'elezione di Larochejacquelein, legittimista, ed aggiornò a domani la discussione sulla elezione del duca di Feltre, bonapartista.

Ravenna, 31. — Alle ore 9 sono arrivate le LL. AA. il Principe e la Principessa Carlo di Prussia. Furono ricevute allo scalo della ferrovia dal sindaco, da una rappresentanza della Giunta e da una grande folla.

Madrid, 31. — Gli emigrati furono autorizzati a ritornare alle loro case.

Pietroburgo, 31. — Sono ufficiosamente smentite le voci riguardanti le pretese modificazioni nel governo. Il congedo del conte Schouwaloff è dovuto assolutamente ad affari privati.

Berlino, 31. — La sezione d'accusa decise di porre il conte d'Arnim in istato d'accusa, ma respinse la domanda di mettere i suoi beni sotto confisca. Il procuratore generale domandò che si proceda contro il conte in contumacia.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE, E FILOLOGICHE

Tornata del 19 marzo 1876, presieduta dal conte T. Mamiani.

Il Presidente annunzia la elezione a socio nazionale del professore Luigi Ferri, e soggiunge che essa fu sottoposta alla approvazione di S. M. il Re, a forma dell'art. 15 dello statuto.

Il socio Geffroy in nome del socio corrispondente barone Alfredo D'Arneth, presenta alla Classe i tre volumi della *Correspondance secrète entre l'Impératrice Marie-Thérèse, et le comte de Mercy-Argenteau avec les lettres de Marie Antoinette, et de Marie-Thérèse*, pubblicata dallo stesso barone D'Arneth, e da lui. Egli fa osservare che questa pubblicazione rese un duplice servizio alla storia: provò che non pochi documenti recentemente venuti fuori erano apocrifi, e in secondo luogo sparse luce abbondante sopra uomini e cose non bene noti, e male giudicati. Della raccolta del signor Feuillet de Conche et d'Hunolstein, la critica sagace già stava in sospetto per molte, e gravi ragioni; ora la impressione di queste lettere, estratte tutte dagli originali esistenti negli archivi della famiglia Imperiale di Vienna, dimostra in modo irrefragabile che gli editori furono vittime di un fabbricatore di autografi.

Il carteggio autentico di Maria Antonietta, e di Maria Teresa, oltre di ciò, ci ritrae al vivo i personaggi, e i tempi. In esso, Maria Teresa grandeggia come madre, e come imperatrice. Giuseppe II si rivela sotto aspetti nuovi: Maria Antonietta si presenta colle sue qualità egregie, e co' suoi difetti, e così Luigi XVI. Sopratutto l'antico reggimento di Francia ci si schiera dinanzi cogli errori, colle colpe, colle vergogne, cogli scandali suoi. Vedesi con tristezza, direbbesi con tragico terrore, una regina, una Corte, una nazione, un mondo, correre ciecamente nel precipizio che si scavano colle proprie mani.

La corrispondenza già pubblicata, comincia col 1770, e termina col 1780. Il barone D'Arneth, e il signor Geffroy lavorano ora in una seconda raccolta che giungerà dal 1780, al 1793 e vi porteranno la stessa diligenza, e lo stesso amore.

Il socio Sella legge una nota *sul Codice Malabaila del comune d'Asti*, e presenta all'Accademia il Codice stesso.

Premesso un cenno sulla grandissima importanza che ebbe Asti, certamente il comune libero che nell'Italia superiore occidentale salì a maggiore grandezza, discorre l'autore dei suoi Codici nei quali erano raccolti gli atti più importanti relativi alla sua giurisdizione ed ai suoi diritti.

Dagli scrittori italiani si sapeva che nel 1292 esisteva in Asti un simile Codice detto il *Libro Vecchio*, e che il podestà Lambertini ne aveva ordinata una seconda copia, la quale dal nome di un cospicuo personaggio, e forse il primo magistrato comunale, ebbe la denominazione di *Libro Ogerio Alfieri*.

Il Codice Alfieri venne consultato da cronisti e scrittori, e nel 1667 si trovava ancora nella biblioteca dei Reali di Savoia, ma poi venne perduta ogni traccia di esso, come pure non si era udito parlar più del Libro Vecchio: solo eransi trovate copie posteriori di una breve cronaca d'Asti, che si sapeva tratta dal Codice Alfieri, e che come cronaca Alfieri venne pubblicata dal Muratori e dal Combetti.

Nel 1756 ricomparve un frammento di Codice Astigiano di 21 fogli, che ora si conserva nella biblioteca della R. Università di Torino. Il Sella dimostra che indubbiamente questo frammento appartiene al Codice Alfieri.

In questi ultimi tempi si venne a sapere dalle pubblicazioni di parecchi dotti tedeschi, che nell'Archivio di Corte in Vienna esisteva un magnifico Codice Astese, dal quale il Ficker trasse parecchi documenti interessanti riguardanti le relazioni dell'impero coll'Italia, e ne pubblicò 29 negli *Acta imperii selecta* del Böhmer, e 13 nella sua opera *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*.

Ed è perciò che il Sella essendo a Vienna con una missione del Governo si recò all'Archivio di Corte, e si rivolse alla gentilezza del suo direttore, il cav. di Arneth, onde poter esaminare il Codice Astese, ed averne gli estratti che fossero poi giudicati utili. Invece alcuni giorni dopo il conte Andrassy gli mandava il Codice stesso con lettera veramente gentilissima, non solo per la sua persona, ma anche per l'Italia. In essa il conte Andrassy gli annunciava che S. M. l'Imperatore e Re d'Austria-Ungheria in nuovo pegno della intimità che unisce i sovrani di Austria-Ungheria ed Italia, ed i loro paesi, gli mandava in dono il Codice Astese, il cui posto era in Asti, di cui il Sella si credeva deputato.

Il Sella pone in rilievo la delicatissima dimostrazione di amicizia per il Re e l'Italia e di simpatia per gli scienziati italiani data dall'Imperatore di Austria con questo dono munificentissimo.

Passa quindi alla descrizione del Codice il quale consta di 380 grandi fogli in pergamena di centimetri 43,5 per 30,5; è di bella scrittura gotica della metà del secolo XIV; è benissimo conservato, mancando solo un quinterno verso il fine del Codice, e parte di un foglio verso il principio. Il Codice è ornato da sei bellissime miniature sovrapposte a diplomi imperiali, a lettere papali ed episcopali rappresentanti i personaggi dai quali l'atto è emanato, da una carta topografica della giurisdizione di Asti, da 100 miniature rappresentanti la terra od il castello a cui gli atti si riferiscono, e da numerose iniziali e contorni miniati col gusto proprio di quella epoca.

Si presupponeva che il Codice Astese conservato a Vienna fosse il Libro Vecchio ovvero il Codice Alfieri. Il Sella dimostra che non è nè l'uno nè l'altro, ma un nuovo Codice di cui gli scrittori subalpini non avevano sospettata l'esistenza; e siccome in capo della quarta parte del medesimo è scritto: *Incipit quarta pars libri communis Astensis qui liber de Malabayla communiter nuncupatur*, così propone il Sella che si conservi il nome di Codice Malabaila al magnifico libro che l'imperatore d'Austria donò all'Italia.

Con molta dovizia di argomenti tratta poscia la quistione se il Codice Malabaila sia pel suo contenuto un libro diverso dal Codice Alfieri, o dal Libro Vecchio, e dimostra che, salvo l'ordine, e l'aggiunta di pochissimi documenti posteriori, il Codice Malabaila è poco diverso dal Codice Alfieri, il cui ordine è pure certamente diverso da quello del Codice vecchio.

Discorre poscia della storia del Codice Malabaila. Dopo aver mostrato che esso debbe essere stato compilato dopo il 1353, arguisce che esso debba essere stato compilato d'ordine di Baldracco Malabaila in quell'epoca vescovo d'Asti, ed il quale appunto nel 1353-1354 fece raccogliere i titoli riguardanti la Chiesa d'Asti in un bel volume in pergamena, che si conserva nell'archivio di Stato in Torino, ed ha nome di Libro Verde della Chiesa d'Asti.

Dall'Episcopio d'Asti il Codice Malabaila passò, non si sa come, ai marchesi del Monferrato. Venuto il Monferrato in possesso dei Gonzaga duchi di Mantova nel 1536, ben si spiega come passasse il Codice Malabaila a Mantova. Da una lettera scritta al Sella dal cav. D'Arneth risulta che giunse poscia a Vienna dagli archivi di Mantova, e che sebbene per l'art. 11 del trattato di Utrecht fossero da restituirsi al Re di Sardegna i documenti relativi al Monferrato, e che nel 1846 fossero diffatti restituiti al Re Carlo Alberto non meno di 744 documenti, il Codice Malabaila non venne nè restituito, nè reclamato.

Codesto Codice consta di cinque parti: la prima si compone di una cronachetta d'Asti che giunge al 1294, ed è, salvo insignificanti varianti, la stessa della cronaca già nota e pubblicata col nome di Ogero Alfieri, salvo che nel Codice Malabaila mancano due violentissime e grossolane invettive contro gli amministratori del comune d'Asti, le quali si trovano nelle copie della cro-

n'ca del secolo xv e xvi, e che il Sella crede malignamente inserte nelle copie senza che fossero nell'originale Codice Alfieri. La seconda parte comprende i privilegi o lettere imperiali e papali.

La terza e la quarta parte comprendono atti relativi a terre al di là e al di qua del Tanaro, le quali in feudo od in allodio spettavano ad Asti. La quinta parte è relativa a trattati ed istromenti diversi coi sovrani vicini (i conti di Savoia, i marchesi di Monferrato, quelli di Saluzzo), e coi comuni liberi (Alba, Alessandria.....).

Il Codice contiene 983 documenti, cioè 3 del secolo xi, 163 del secolo xii, 815 del secolo xiii e soli 2 del secolo xiv. Di questi documenti furono pubblicati 42 in Germania come si disse, e poche diecine sono inserite o citate nel manoscritto di Monsignor della Chiesa, che ha per titolo « Descrizione del Piemonte », e pochissimi altri sono contenuti in altri libri. La massima parte del Codice Malabaila è inedito.

Il Sella discorre quindi della importanza di questi documenti e la deduce non solo dalla loro antichità e dalla importanza del comune, anzi della regione alla cui storia si riferiscono, ma anche dalla gravità delle controversie sulle quali anche una prima ispezione del Codice getta luce chiarissima.

Cita fra le altre la disputatissima quistione della estensione del dominio della famiglia Aleramica. Vogliono gli uni che essa estendesse il suo impero non solo sul Monferrato che tenne per tre secoli e mezzo, ma anche sopra la regione che dal Monferrato va fino a Savona, costituendo così una importante *Marca Aleramica*. Vogliono altri che di diversa famiglia fossero i diversi marchesi che imperarono sopra diversi dei contadi contenuti in questo territorio. Il S. Quintino il quale con una opera eruditissima di due grossi volumi sostiene quest'ultima opinione, pur riconoscendo che vi era grandissima analogia di nomi nei successivi marchesi conti di Savona da un lato, ed i successivi marchesi del Vasto conti di Loreto dall'altro, crede tuttavia che siano di famiglia diversa. Egli si fonda molto sulle due circostanze seguenti: Dei figli di due, secondo il S. Quintino, diversi marchesi Bonifaci: L'Ottone della casa di Savona era chiamato Boverio, mentre l'Ottone della casa del Vasto non aveva codesta aggiunta al suo nome: L'Enrico della casa del Vasto era detto Guercio, mentre l'Enrico della casa di Savona non portava questa aggiunta al suo nome. Ora da documenti contenuti nel Codice Malabaila risulta che le aggiunte di Boverio e di Guercio erano fatte ai nomi dell'Ottone e dell'Enrico tanto di Savona come del Vasto. Si ritorcono quindi contro il S. Quintino i principali argomenti da lui addotti a difesa della sua tesi, e danno in ciò ragione ai cronacisti antichi, ed a quelli degli odierni scrittori, che come il barone Manuel di S. Giovanni ed il Desimoni, malgrado i dotti lavori del di S. Quintino, continuarono a sostenere la grandezza del dominio della famiglia Aleramica.

Il Sella dichiara di lasciare ai dotti la illustrazione del Codice Malabaila e la deduzione delle conclusioni che ne deriveranno per la antica storia di un comune sì ragguardevole come fu Asti, di una regione e di famiglie così interessanti per la storia italiana. Solo dal fatto sovracitato e da alcuni altri che indica, e che si possono a prima giunta riconoscere, egli deduce la grande importanza del Codice Malabaila, e propone perciò che anche per dimostrare all'Imperatore d'Austria quanto gli scienziati italiani ne apprezzino il dono venga il Codice Malabaila stampato negli atti dell'Accademia. E così quando egli adempirà l'ultima parte del suo ufficio rimettendo ad Asti il Codice, questa illustre città nel ricuperare sì prezioso ricordo della passata sua grandezza potrà stimare di aver fatta una importante conquista, ma sarà allora una conquista che avrà il carattere delle conquiste scientifiche, le quali non solo non impoveriscono molti per arricchire pochi, ma arricchiscono la universalità degli studiosi non meno del fortunato conquistatore.

Il socio Menabrea propone che il discorso del Sella sia stampato come prefazione al volume che conterrà il Codice Astese.

Il socio Berti soggiunge che a Moncalieri presso il marchese Alfieri esiste una raccolta di documenti relativi alla famiglia Malabaila i quali si potrebbero utilmente esaminare per la illustrazione dell'autore del Codice Malabaila.

Il socio Carutti osserva che l'Accademia dee non solo deliberare la stampa del Codice, ma porgere ringraziamenti al Sella, il quale nella sua esposizione ha dimenticato, o per lo meno lasciata nell'oscurità una parte principale: egli non ha detto che a lui spetta il merito di vedere restituito all'Italia, ed alle indagini storiche, tanto prezioso monumento. A lui S. M. l'Imperatore d'Austria e Ungheria fece dono del Codice; perciò mentre l'Accademia vedrà in qual modo dovrà far pervenire i sensi della rispettosa sua gratitudine alla Maestà Imperiale, ha oggi il debito di testimoniare la propria riconoscenza al Presidente per quanto egli operò; e dee ringraziarlo di avere presentato alla Classe il Codice Astense affinchè venga pubblicato. Non dubita perciò di interpretare l'animo di tutti i colleghi, proponendo un voto di ringraziamento al Presidente, e chiede che ne consti nel verbale della tornata.

Il socio Sella ringrazia il socio Carutti: osserva però che egli attribuisce tutte le molte e squisite dimostrazioni ricevute a Vienna alla bandiera e non all'alfiere che la portava. All'Italia si intese far onore, e se vi fu una particolare manifestazione riguardante la scienza, egli deve notare che entrò nell'imperiale Archivio di Corte quale rappresentante l'Accademia dei Lincei.

Il socio Ferrari fa alcune considerazioni storiche sopra la città di Asti, il cui duca, sotto i Longobardi, salvò il regno dalla cospirazione ordita dalla regina Teodolinda contro gli Ariani; concludendo che la città di Asti, una delle più vigorose, una delle più forti, il giorno che ha dato vita a Vittorio Alfieri si è ricordata di aver salvato il regno dei Longobardi e di aver acquistate le sue franchigie combattendo.

Il Presidente della Classe propone che quando il Codice sia stampato, ne sia presentato un esemplare in omaggio all'Imperatore d'Austria-Ungheria con un indirizzo di ringraziamento.

Pone quindi ai voti le proposte Sella, Menabrea, Carutti e la sua. Esse vengono approvate.

Il socio Fiorelli comunica le notizie degli scavi eseguiti nel Regno entro lo scorso mese di febbraio: 1° in Concordia; 2° in Bologna; 3° in Chiusi; 4° in Orvieto; 5° in Viterbo; 6° in Corneto Tarquinia; 7° in Palestrina; 8° in Roma; 9° in Atri; 10° in Capua; 11° in Ercolano; 12° in Pompei; 13° in Procida; 14° a Pesto; 15° a Brindisi.

L'Accademico Segretario: Carutti.

NOTIZIE DIVERSE

Disastro. — All'*Agenzia Havas* telegrafano da San Sebastiano il 28 marzo:

Il battello a vapore spagnuolo *Elvira* fece esplosione questa mane nel porto dei Passaggi e colò immediatamente a fondo. In quel disastro si ebbero a deplorare parecchi morti e non pochi feriti.

Archeologia. — Giorni sono, scrive il *Publicateur di Béziers* del 27 marzo, degli operai che stavano lavorando alla demolizione del bastione della Passeggiata trovarono, in una buca fatta sotto la vôlta dei due archi, delle medaglie dell'epoca di Costantino (dal 306 al 337).

Nelle vicinanze di quel bastione si rinvennero pure delle monete della stessa epoca, le quali furono coniate dall'anno 306 al-

l'anno 421, e che valgono a precisare la data della costruzione degli archi e del bastione che ora si demoliscono.

Una miniera di manganese. — Alla *Voce* di Pietroburgo telegrafano da Tiflis che, nel governo di Koutai, in vicinanza della ferrovia di Poti-Tiflis, fu testè scoperta una ricca miniera di manganese.

Gl'incendi in Russia. — Il *Messaggiero Ufficiale* di Pietroburgo annunzia che nel mese di febbraio decorso in tutta la Russia si ebbero a deplorare 1145 incendi che cagionarono danni per l'ammontare di un milione e 106,000 rubli.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA POLIZIA DI LONDRA

Studi del cav. CATALANI, *Segretario della R. Legazione a Londra* (1875)

(Continuazione — Vedi il numero 76)

Tuttavia, passando per filiera le norme generali che reggono questi contratti, parmi si possano mettere in rilievo i principii e le regole che seguono qui appresso, intorno alla forma ed intorno alla sostanza di essi.

Quanto è alla prima, ad evitar ritardo o difetto, parecchi esemplari di tali contratti stanno apparecchiati e pronti nell'ufficio del commissario. Si aggiungono i nomi; si fanno tre copie dell'atto originale; le firme dei contraenti sono corroborate dalle firme dei testimoni.

Quanto alla sostanza, non solo l'ufficio a cui altri sottopone il *policeman*, sul quale contrae autorità, deve essere lecito, nè contrario alle leggi, nè al buon costume, nè all'ordine pubblico, ma non potrà essere diverso nell'indole, nelle condizioni di tempo, e nelle condizioni di luogo, da quello determinato e descritto nell'accordo.

Nè bisogna perdere di vista che il *policeman* " on special duties „ non tralascia di far parte della truppa di Scotland Yard; nè mutano gli obblighi suoi; nè rallentansi i freni della disciplina. Anzi dovrà riferire le circostanze tutte del còmpito impostogli, ed i particolareggiamenti d'ogni affare, al sopraintendente di polizia, da costui ripetere ordini, a costui far capo.

Ed infine quanto è al prezzo che l'un contraente si obbliga di sborsare, e pel quale, se accade, altri interverrà qual mallevadore, non potrà esso, neanche col mutuo consenso delle parti, essere capace di aumento o di diminuzione; ma è regolato e diretto dalle tariffe, che riferirò nella nota 16, in proporzione dei gradi, della qualità, e delle categorie degli ufficiali di Scotland Yard.

Ora, chi abbia letto fin qui accuratamente, non potrà immaginare che cotali contratti siano, in generale, patteggiati da pusillanimi, o da avari, che mercanteggino, a lire, a scellini e soldi, la loro oziosa tranquillità; perchè anzi sono stipulati dal patriziato dei liberali e degli animosi.

I quali, architettando ed imprendendo ardui affari e generosi disegni, costruendo innumerevoli linee di strade di ferro, dirigendo manifatture, fabbriche, opifici, ed industrie vastissime, o rustiche od urbane, ed assai più ch'io non dico, hanno bisogno d'ordine, e di vigilanza, e di disciplina fra una immensa moltitudine d'operai ai loro stipendi.

Ovvero da principi, da baroni, e da ambasciatori di potenze straniere, soliti, forse, ad avere nei loro suntuosi palagi gran copia d'oro ed argento. O da banchieri, da negozianti, da mercatanti e da artefici, che soli, o, più spesso, riuniti in società commerciali, pel molto traffico e pel molto scambio di capitali, di mercanzie, di derrate, sono costretti ad accumular nello scrigno, nelle officine, o nei fondaci, pronti ai bisogni quotidiani, oggetti preziosi di ogni genere, o smisurata quantità di numerario.

Ovvero da intraprenditori di mercati, di fiere, d'emporii, di bazar, di mostre, d'esposizioni, di gallerie, di biblioteche, di scuole, di alberghi; dai sopraintendenti degli stupendi musei, il britannico, l'indiano, il geologico, quello delle privative, quello di Kensington e quello di Bethnal-Green; dai direttori del palazzo di cristallo e di quello dell'Alessandra, dove sono raccolti, come per incanto, curiosità e meraviglie degne della penna d'Ariosto.

E finalmente da tutti coloro, cui preme d'attirare moltitudine di gente, accogliticcia e diversa, in certi locali di loro spettanza, " music halls, dancing rooms, assembly rooms, promenade gardens „ e che so io? (che m'è impossibile, non che descriverli, enumerarli) dove le false Circi tendono le reti e le panie, colle loro lusinghe, ad una misera plebe, sorda alla voce d'Ulisse e di Euriloco.

E soprattutto dagli impresari dei teatri, ai quali tutti spetta in Inghilterra, e non al magistrato di Scotland Yard, di mantenere, a proprie spese, ordine e tranquillità fra la folla degli spettatori, se loro cale del concorso e del favore del pubblico.

Se non che, oltre a tutti costoro, ma per ben altro motivo, ha il commissario di polizia maggior folla di clienti. E sono tutti coloro che, per nobile costume, o per isfoggio di vanagloria, nei mesi della canicola, aprono le loro dorate sale in May-Fair, in Belgravia, od in Kensington, a geniali ricevimenti, a conviti ed a danze.

La moda in Inghilterra, con dura legge, prescrive che, alle sfarzose assemblee dell' " High life „, si inviti un numero di ospiti maggiore di quello che la magione può contenere. Difficile è l'entrata, e più difficile è l'uscita dalle case ospitali, che non hanno vestiboli. Le dame, sfolgoranti di gemme, ed i cavalieri, sono trattenuti nelle angustie della soglia, nelle ore mattutine, da una fila d'altri invitati che loro contrasta il passo. E quell'indugio, e quella sosta, non raramente di parecchi minuti, fra uno stuolo di servidorame ed una folla di minuta gente, offrirebbero non piccola opportunità ai " pikpockets „ di esercitare la loro industria, se l'ospite sagace non avesse, il dì precedente, stretto un accordo col colonnello Henderson, e non pagasse a sue spese due o tre *policemen* che fanno guardia alla porta.

Detto ciò, non si creda che null'altro mi resti ad aggiungere sull'argomento; giacchè quanto ho scritto finora non è che la morsa e l'addentellato di più importanti considerazioni.

I. I contratti sopra descritti possono stipularsi sotto forma più semplice, più spedita e meno solenne; e non già col commissario, ma con altre autorità di polizia subalterne e di minor conto.

II. Persone estranee alla polizia possono, in seguito a patto e ad accordo fatto col commissario, esercitare l'ufficio di *po-*

licemen, a servigio esclusivo di qualunque cittadino, in qualunque locale dentro i confini del circondario di Londra.

III. Non solamente i privati cittadini acconsentono a pagare a proprie spese l'opera dei *policemen*, che loro sia necessaria, ma la Camera dei lordi e la Camera dei comuni, ma i tribunali, ma le dogane, ma i vari dicasteri ed uffici del governo, come la guerra, la marineria, gli arsenali, ed altri molti che dirò a suo luogo.

Per quanto riguarda la prima considerazione bisogna premettere che, nel giro dei negozi, l'andare più disinvolto e più spedito ottiene in Inghilterra la preferenza; che la scorciatoia è più battuta della via maestra; e che, a sparagno di tempo, gli affari si scevrano, dove si può, dalla matassa degli amminicoli cancellereschi. Per la qual cosa, i sopraintendenti di polizia hanno ricevuto facoltà di conchiudere, su due piedi nei distretti sottomessi rispettivamente alla loro giurisdizione, non già contratti in iscrittura, ma accordi verbali, a qualunque ora del giorno e della notte; ed, in seguito all'offerta del prezzo stabilito sui regolamenti, di destinare ai servigi particolari di qualsivoglia cittadino, uno o parecchi *constables* del loro drappello.

E, tanto più, se altri non richiedesse l'aiuto dei *policemen* che per l'intervallo di cinque o sei ore, o per un cómpito relativamente di poco rilievo. E, molto più, se ad altrui sovrastasse pericolo improvviso, od urgesse repentina necessità; se non fosse possibile di accorrere alla ricerca del capo della polizia, dare schiarimenti, offerire malleverie, addurre testimoni e discutere i capitoli d'un vincolo giuridico.

Carattere principale di tali accordi estemporanei è la brevità del tempo pel quale possono vincolare i contraenti, che non sarà maggiore di otto ore consecutive. Altresì, è da notare che, di ciascuno di essi dovrà, in seguito, avere contezza il commissario. Il quale, se informato a tempo, darà gli ordini necessari acciocchè il patto verbale si confermi in iscrittura; avendo arbitrio eziandio, se lo crede conveniente, di romperlo e di invalidarlo.

Ma comunque ciò sia, tali convenzioni, di giorno in giorno, diventano, a dire della polizia, più numerose e più frequenti dei contratti solenni dei quali fanno le veci. E pende incerta l'opinione se siano spediente più acconcio, e di maggiore vantaggio al pubblico di Londra, od all'amministrazione di Scotland Yard.

La quale, certamente, non scapita per tali negoziazioni, anzi della loro frequenza si accresce, e riceve efficacia. Imperocchè, nè il sopraintendente, nè il commissario potranno, a bocca o per iscrittura, obbligarsi di sottrarre improvvisamente, dalla forza sotto i loro ordini, l'aiuto di alquanti o di un solo *policeman*, se la divisione, alla quale costoro appartengono, avesse a rimanere scemata o diminuita, e se non avessero sottomano altri *policemen*, pronti a supplire al difetto.

Regola sagace di quei magistrati è che l'interesse ed il vantaggio dei molti non sia subordinato all'interesse ed al vantaggio dei pochi, ma primeggi; che la sicurezza degli uni non si ottenga a scapito della sicurezza degli altri, e che infine il *constable*, chiamato a custodire la casa del ricco, non sia tolto dal marciapiede dove accorre ai bisogni dell'indigente.

Ogni divisione di polizia deve rimanere completa ed il sopraintendente ne è responsabile al commissario e questi al ministro dell'interno. L'esercito di Scotland Yard non può essere accresciuto o diminuito senza il consenso del Parlamento. Di maniera che, non appena un *policeman*, chiamato ad ufficio speciale, lascia un posto vacante nelle file del suo drappello, un altro *policeman* sottentra ad occupare quel posto. Quest'ultimo è tolto dal campo della riserva (Nota 17).

E per quanto concerne la seconda considerazione, bisogna premettere ch'io farò nota di cosa, che non so se sia maggior gloria per i cittadini di Londra o maggior privilegio. Io porto ferma opinione che, in molti altri paesi del continente d'Europa, i magistrati subalterni e la plebe hanno, sull'indole e sullo scopo della forza di pubblica sicurezza, credenze e nozioni differenti da quelle che tutte le classi dei cittadini hanno in Inghilterra.

Se mal non mi appongo i magistrati subalterni reputano altrove l'esercito di polizia uno strumento efficace che a loro esclusivamente sia dato e concesso di adoperare. E guarderebbero forse con invidia e con gelosia se altri si esercitasse a mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica, e a far ufficio di *policeman* indipendentemente dagli ordini loro.

Se mal non mi appongo la plebe reputa, altrove, la polizia un corpo di uomini privilegiato, obbidiente a misteriosa autorità, del quale non sia lecito ad alcuno di far parte, senza essere iniziato e costretto non so a che pratiche di prepotenza, di perfidia e di tirannia.

Se non che in Londra, in seguito alla domanda di qualsivoglia cittadino, avvalorata da opportune informazioni e da favorevole rapporto di un sopraintendente, il colonnello Henderson può, su due piedi, concedere il brevetto di nomina di *policeman* e far prestare il giuramento legale, a qualsivoglia altro cittadino, sotto gli ordini esclusivi non di Scotland Yard, ma di colui che sporse la domanda. Egli può investirlo, e lo investe di tutti i poteri, diritti e privilegi, ed autorità di *policeman* per mantener l'ordine, la sicurezza o, come qui dicesi, " la pace della regina ", in un luogo qualunque del circondario della giurisdizione della polizia di Londra. Egli può nominarlo, e lo nomina *constable* locale.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 31 marzo 1876 (ore 16 55).

Cielo coperto soltanto a Moncalieri, a Portotorres e presso il Gargano; nebbioso a Po di Primaro; sereno nel resto dell'Italia. Venti forti di greco-levante in Sardegna e a San Remo. Mare agitato in quest'ultima stazione; grosso nel golfo dell'Asinara. Barometro sceso da 5 a 7 mm. in Sardegna e all'ovest della Sicilia; fino a 4 mm. altrove. Tempo calmo in molta parte d'Europa. Maestrale forte ad Algeri. Mare grosso ad Antibo. Ieri sera forte perturbazione magnetica a Moncalieri. Sono probabili dei turbamenti atmosferici e venti alquanto forti specialmente sui mari Ligure e Tirreno.

Osservatorio del Collegio Romano — 31 marzo 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,7	754,8	754,0	754,5
Termomet. esterno (centigrado)	9,0	18,0	17,7	14,0
Umidità relativa...	85	44	58	70
Umidità assoluta...	6,80	6,82	8 70	8,36
Anemoscopio.........	N. 5	N. 0	O. 9	Calma
Stato del cielo......	10. bello	9. cumuli	9. cirro-cumuli	0. quasi coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 18,9 C. = 15,1 R. | Minimo = 8,0 C. = 6,4 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° aprile 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 20	75 10	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	43 90
Certificati sul Tesoro 5 0/0	2° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 25
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 55
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1876	100 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	840 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2016 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1325 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	475 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	660 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	399 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	70 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	321 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	2° semestre 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	550 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	107 20	107 10	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 13	27 10	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 70	21 67	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Oro 21 67.

Francia a vista 108 30 — Londra breve 27 10.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI | Il Sindaco: A. PIERI.

N. 44.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 17 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Venezia avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione ed escavo dei fiumi e canali di Trevisana e Friulana Navigazione, in provincia di Venezia, della complessiva lunghezza di chilometri 150, *per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di lire* 106,745.

Cioè: Pel primo anno di manutenzione la presunta somma di L. 40,256 33
e pei due anni successivi quella annua presunta di . „ 33,244 33.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 5 gennaio 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 8 marzo 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Venezia.

La manutenzione comincierà dal giorno effettivo della consegna e continuerà a tutto il 1878.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000.

La cauzione definitiva è di lire 670 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Venezia.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 31 marzo 1876.

Per detto Ministero

1608 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DEI PII ISTITUTI DI VIGEVANO

Avviso d'Asta per definitivo deliberamento.

Essendo stato presentato l'aumento del vigesimo al prezzo ossia annuo fitto di lire 6400, per cui fu aggiudicato l'11 corrente mese l'affitto pel dodicennio 1876-88 del tenimento Cascina Cavalli, dell'Orfanotrofio Riberia, situato in territorio di Vigevano,

Si fa noto che il giorno di sabato 15 p. v. aprile, alle ore 10 antimeridiane, in Vigevano, e nella sala delle adunanze della sullodata Commissione, via Cavour, n° 7, verrà tenuta un'ultima asta pel definitivo deliberamento dell'affitto in base all'annuo fitto di lire 6720.

Vigevano, addì 28 marzo 1876.

Per la sullodata Commissione Amministratrice

1584 A. VANDONE *Cancelliere Notaio.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER LA REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regìa Cointeressata dei tabacchi porta a pubblica notizia che oggi 1° aprile 1876, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una sala degli uffizi centrali in Roma, via dei Due Macelli, numeri 78 e 79, con intervento di pubblico notaro, l'estrazione della lettera rappresentante la quindicesima serie delle obbligazioni Tabacchi, che dovrà essere rimborsata al 1° luglio corrente anno, e che la serie estratta è quella controdistinta colla lettera **FF**.

Roma, 1° aprile 1876.

1626

N° 43

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. di lunedì 17 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Bologna avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale n° 26 *da Firenze a Bologna, compreso fra Bologna ed il confine colla provincia di Firenze alle Filigare, escluse le traverse di Pianoro, Loiano e Monghidoro, della lunghezza di metri* 39,131 50, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 32,404 88.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 11 settembre 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 22 marzo 1875, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Bologna.

La manutenzione principierà dal giorno effettivo della consegna della strada e continuerà fino al 31 marzo 1885.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2000.

La cauzione definitiva è di lire 1100 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Bologna.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 31 marzo 1876.

Per detto Ministero

1603 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Ad istanza del signor Giovanni Gamba, rappresentante legale della Banca Generale in Roma, appaltatrice della Ricevitoria provinciale di Roma, si rende pubblico il seguente

AVVISO.

Nel giorno 22 aprile 1876, ad ore 10 antimeridiane, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, nei giorni 29 aprile e 6 maggio 1876, avrà luogo nella R. Pretura di Montefiascone la subasta dei seguenti fondi posti nel territorio di Montefiascone a danno del sig. Senni Pietro fu Paolo, esattore comunale di Marta.

Terreno vitato, alberato, seminativo, con casino denominato Poggetto, confinanti Brancaleoni Francesco, Cappellania 3ª capitolare, Beneficio 3° del Rosario, Porroni Agostino e fratelli, estensione ari 41 30, sezione 6ª, numeri 1082|1 e 2, 1083, 1084, valore censuario scudi 435 65, posti in vendita col prezzo minimo di lire 11,316 66, deposito a garanzia dell'offerta lire 565 83.

Il prezzo dovrà sborsarsi nei tre giorni successivi all'aggiudicazione. Le spese tutte saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 20 gennaio 1876.

1616 *Il Ricevitore Provinciale*: GIOVANNI GAMBA.

COMUNE DI MONTESCAGLIOSO

Si deduce a pubblica notizia che essendo rimasto aggiudicato provvisoriamente al signor Imperatrice Rocco Nicola lo affitto delle due difese Avinella e Campagnuolo di questo comune per la somma di lire 59,200, il termine utile per fare offerta di ventesimo, giusta avviso in data 28 febbraio ultimo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 marzo scorso, n° 60, va a scadere il 13 aprile 1876, ore 9 antimeridiane.

Visto — *Il Sindaco funzionante*: G. GRAVINA.

1598 *Il Segretario Comunale*: MORELLI CLAUDIO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MASSA E CARRARA

Avviso d'Asta.

Lavori alla strada provinciale Castelnuovo-Fivizzano nel tronco compreso fra il confine del comune di Casola al Canalaccio e il villaggio di Montanara, della lunghezza di metri 3085.

Nel giorno di lunedì 17 corrente mese alle ore 12 meridiane nella Segreteria della Deputazione provinciale situata nel palazzo della R. Prefettura, avanti l'illustrissimo sig. Prefetto, o a chi verrà da esso delegato, si procederà al pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di sopra indicati, con le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 58,747 15 ammontare del progetto debitamente approvato.

Tutti coloro i quali vorranno farsi attendenti a tale appalto dovranno giustificare la loro idoneità mediante la presentazione di attestato rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio sia governativo, sia provinciale, e constatante che gli aspiranti han dato prova di perizia e sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di lavori pubblici o privati, e fare altresì il deposito interinale della somma di lire 3000 sia in numerario, sia in biglietti di Banca aventi corso forzoso nel Regno.

Non si ammetteranno ribassi inferiori a lire 0 50 per ogni cento lire.

Il capitolato d'appalto, e la perizia dei lavori sono ostensibili nella Segreteria della Deputazione provinciale in tutte le ore d'uffizio.

Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore nel termine di 10 giorni da quello della aggiudicazione definitiva depositare per trasmettersi alla Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 6000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al corso effettivo di Borsa, e stipulare il relativo contratto: in caso diverso incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito interinale, ed inoltre al risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto, copie, registro, ecc., non che quelle di sorveglianza, direzione e collaudazione dei lavori, sono a carico dell'impresario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori del ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso dell'avvenuto deliberamento.

I lavori dovranno essere compiuti entro il termine di mesi 18.

Massa, il 1° aprile 1876.

1614 *Il Segretario*: TULLIO CAPPELLI.

BANCA DI FERRARA

Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

(1ª *pubblicazione*)

A tenore dell'art. 31 dello statuto i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il 23 aprile p. v, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca (via Orefici), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1875, proposta di riduzione del capitale e conseguente modificazione all'art. 4 dello statuto.

2° Relazione dei censori.

3° Approvazione del bilancio esercizio 1875, della riduzione del capitale, e conseguente modificazione statutaria.

4° Nomina di sette consiglieri d'amministrazione.

5° Nomina di tre censori.

L'assemblea si compone degli azionisti che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato nelle Casse della Banca almeno dieci azioni.

Ogni dieci azioni danno diritto ad un voto.

Nessuno può avere più di venti voti, qualunque sia il numero delle azioni che posseda o che rappresenti.

Per deliberare validamente sulle modificazioni dello statuto è necessario che intervengano all'adunanza almeno trenta azionisti i quali rappresentino due quinti del capitale e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di due terzi de' voti. 1618

AVVISO.

Il sottoscritto collettore consorziale di Orbetello fa noto al pubblico che il dì 22 aprile 1876, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento il 29 detto e 6 maggio successivo, avranno luogo nella R. pretura di Orbetello le seguenti subastazioni a danno di:

1° Potestà Vincenzo fu Niccola, di una casa posta in Orbetello, nella via Solferino, confinata dalla via del Duomo Chiusa, del Piano superiore, salvo, ecc., posta in sezione O, particella 148, avente un reddito di L. 150, al prezzo liquidato di lire 1807 80, col deposito a garanzia dell'offerta di L. 90 39.

2° Vongher Biagio fu Francesco, di un orto presso Talamone, posto in sezione A, particella 156, avente un reddito di lire 1 42, al prezzo liquidato di lire 18, col deposito a garanzia dell'offerta di lire 0 90.

Che il prezzo verrà sborsato nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e le spese saranno a carico dello aggiudicatario.

Orbetello, lì 26 febbraio 1876.

1617 *Il Collettore*: LEOPOLDO ZANNELLINI.

BANCA GENERALE

ROMA — MILANO

Situazione al 29 febbraio 1876

ATTIVO.

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in cassa	»	510,448 23
Portafoglio	»	7,829,156 89
Effetti pubblici { Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	8,192,441 90
Effetti pubblici { Valori diversi	»	1,215,128 46
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con polizza	»	54,906 65
Riporti e Conti correnti garantiti	»	702,181 01
Partecipazioni diverse	»	3,396,767 35
Debitori diversi	»	13,618,993 22
Depositi liberi	»	419,500 —
» a cauzione	»	6,217,678 15
Interessi sulle azioni pel 1875	»	750,000 —
» passivi su conti correnti esercizio 1875	»	193,283 —
» passivi su conti correnti esercizio corrente	»	39,077 15
Mobili	»	35,146 17
Spese d'impianto	»	180,034 80
Imposte e tasse esercizio 1875	»	94,427 67
» » esercizio corrente	»	13,004 90
Spese di amministrazione e diverse esercizio 1875	»	310,339 25
» » » esercizio corrente	»	49,849 94
Totale	L.	58,822,364 74

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	155,200 —
Conti correnti 3 % per capitali ed interessi	»	1,992,073 38
» » 3 ½ %	»	595,553 13
» » 4 %	»	5,737,654 64
» » Disponibili	»	21,845 94
Effetti a pagare	»	341,053 44
Creditori diversi	»	10,943,438 24
Depositanti di depositi liberi	»	419,500 —
» » a cauzione	»	6,217,678 15
Azionisti conto dividendo ed interessi	»	132,181 30
Rimborsi imposte e spese	»	24 —
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	190,307 40
Utili lordi dell'esercizio 1875	»	2,039,481 07
Risconto 1875	»	36,374 05
Totale	L.	58,822,364 74

Il Capo Contabile P. ASHTON. 1604 *Il Direttore Generale* A. ALLIEVI.

MUNICIPIO E CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN CHIOGGIA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A sensi dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, n° 5452, si notifica che la fornitura di carta, stampe, libri di testo e di scrittura per le scuole, ed articoli di cancelleria in genere che fossero ordinati dal Municipio e dalla Congregazione di Carità della città di Chioggia descritti nell'avviso d'asta del 4 marzo, è stata all'incanto seguito il giorno 27 corrente deliberata alla Ditta Bizzarri Gio. Battista e Lodovico Duse, che sul prezzo della tariffa unita al capitolato d'oneri offrirono un ribasso del 5 per cento.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile, ossia i fatali per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, scade il giorno 19 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, spirato il qual termine non sarà più accettata alcuna offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta (L. 500), uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal medesimo.

L'offerta sarà presentata all'ufficio municipale di Chioggia.

Chioggia, 30 marzo 1876.

Il Presidente della Congregazione di Carità Cav. P. CHIEREGHIN. *Il ff. di Sindaco* A. D. ZENNARO.

Il Segretario: P. GIUSTI.

1602 *Il Segretario Capo*: A. JEHAN DE JOHANNIS.

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI FUMONE

Scadenza di fatali.

Si deduce a pubblica notizia che nell'incanto tenuto oggi per l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Fumone-Ferentino si è ottenuto il ribasso di lire 10 50 per 100; e che quindi il termine utile pel miglioramento del ventesimo scadrà col mezzogiorno del dì 13 aprile p. v.

Fumone, 28 marzo 1876.

1569 V. LUCIA *Segretario Comunale.*

GENIO MILITARE

DIREZIONE TERRITORIALE DI ROMA

N. 15. AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 17 del prossimo aprile, alle ore 1 pomeridiane, si procederà in Civitavecchia, avanti il signor direttore del Genio Militare, nel locale della Sezione, sito nel Forte Michelangelo, all'appalto seguente mediante partito segreto:

Consolidamento dei solai, rinnovazione di gradini e provvista di ringhiere e sportelli a vetri nella Caserma Quartierone in Civitavecchia, per la somma di lire 14,000.

L'estimativo e le condizioni generali e particolari annesse al capitolato tipo sono visibili presso la predetta Sezione, nel locale suddetto, ed in Roma presso la Direzione del Genio militare, in via del Quirinale, nº 9, piano primo.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di lira una, avrà offerto sull'ammontare suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

b) Un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto.

c) Una ricevuta della Direzione suddetta, constatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno od eziandio nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, un deposito di lire 1400 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le Direzioni dell'Arma, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di Finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

Il ricevimento, nell'ufficio della Sezione del Genio in Civitavecchia, dei depositi per concorrere all'asta e la presentazione dei titoli richiesti per esservi ammessi, avranno luogo dalle ore 10 ant. alle 12 merid. del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla predetta Sezione ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e giustificata la loro moralità ed idoneità.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario, il quale dovrà pagarne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Roma, il 31 marzo 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD

1595

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
Esecuzione della legge 30 agosto 1868

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI ROCCALVECCE

Avviso.

Presso gli uffici di questa segreteria comunale e per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 1562 07 che dal confine territoriale di Graffignano al fosso del Corveccone, nella frazione di Sipicciano, arriva al confine territoriale di Grotte S. Stefano presso il fosso di Malacappa.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in scritto od a voce ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dallo opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Roccalvecce, il 22 marzo 1876.

Il Sindaco: M. ANDOLFI.
Il Segretario Comunale: F. MARCUCCI.

1552

N. 40.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 10,890 40, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 4 marzo spirante pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale centrale da Cagliari a Terranova, scorrente in provincia di Sassari, compreso fra i campi di Orotelli ed il confine della provincia oltre Ovodda, escluse le traverse degli abitati di Orani, Sarule, Gavoi ed Ovodda, della lunghezza di metri 41,269,

si procederà alle ore 10 antimeridiane di giovedì 20 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Sassari avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 10,345 88 a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto, dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 20 settembre 1875, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 gennaio 1876, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione comincierà il primo aprile 1876 e durerà un novennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2º Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000.

La cauzione definitiva è di lire 450 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 marzo 1876.

Per detto Ministero
Il Caposezione: M. FRIGERI.

1586

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PERUGIA

N. 32. **Avviso di provvisorio deliberamento.**

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852, si notifica che l'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pei panifici militari di Perugia e di Ancona,

di cui nell'avviso d'asta delli 21 marzo corrente, nº 31, nell'incanto d'oggi fu in parte deliberato come in appresso:

Pel panificio militare di Perugia

Lotti N. 5	da quintali 100	caduno a	lire 27 93	per quintale
Id.	» 1	id. 100	id.	27 94	id.
Id.	» 1	id. 100	id.	27 99	id.

Pel panificio militare di Ancona

Lotti N. 6	da quintali 100	caduno a	lire 26 30	per quintale
Id.	» 5	id. 100	id.	26 35	id.
Id.	» 4	id. 100	id.	26 49	id.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi sopraindicati scade alle ore 11 antimeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 4 aprile prossimo venturo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ciascun lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 31 del 21 corrente mese.

Perugia, 30 marzo 1876.

Per la Direzione
Il Sottotenente Commissario: I. MICHELETTI.

1615

SUNTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari con suo decreto del 20 corrente marzo, sull'instanza del signor avv. Francesco Floris-Franchino di Cagliari, quale procuratore generale di S. E. don Francesco De Silva marchese di Santa Cruz e di Villasor, domiciliato a Madrid, dichiarò risolto il vincolo all'ordine di successione apposto ai seguenti certificati che trovansi intestati al prefato sig. marchese Di Santa Cruz e di Villasor don Francesco De Silva fu Giuseppe, domiciliato a Madrid, cioè:

1º Creazione 21 agosto 1838, numero nero 1328, rendita lire 9418;

2º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 11850, rendita lire 3420;

3º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 14372, rendita lire 620;

4º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23139, numero rosso 418439, rendita lire 765;

5º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23140, numero rosso 418440, rendita lire 1150;

6º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23141, numero rosso 418441, rendita lire 2110;

7º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23142, numero rosso 418442, rendita lire 5;

8º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23143, numero rosso 418443, rendita lire 380;

9º Creazione 10 luglio 1861, numero nero 23500, rendita lire 12;

10. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 111177, numero rosso 506477, rendita lire 1460;

11. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 120678, numero rosso 515978, rendita lire 1150;

12. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 129065, numero rosso 524365, rendita lire 2265;

13. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 19931, rendita lire 1320;

14. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 49518, rendita lire 4935;

15. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 74112, rendita lire 5;

16. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 89360, rendita lire 1525;

17. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 114800, rendita lire 3880;

18. Creazione 10 luglio 1861, numero nero 583715, rendita lire 1505;

e spettare la metà delle suddescritte rendite in piena proprietà e libera disponibilità a don Francesco De Silva marchese di Santa Cruz e di Villasor; e l'altra metà a Don Alvaro De Silva marchese del Viso, salvo l'usufrutto a favore del padre don Francesco; ed autorizzò pertanto la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano ad operare lo svincolo di cui è caso, comprendendo nella metà libera del marchese don Francesco Borya De Silva l'unico certificato della creazione 21 agosto 1838 già colpito dalla sorte per il capitale di lire 60,350 62 delle quali verrà spedito al Regio tesoriere di Cagliari il mandato di pagamento, e rilasciato, sul rimanente del capitale di esso certificato, un nuovo certificato libero della stessa creazione 21 agosto 1838 da intestarsi a De Silva don Francesco, prelevando, sugli altri certificati del consolidato a favore del primogenito don Alvaro quanti occorrano, perchè il loro capitale, al prezzo della Borsa, pareggi il valore nominale del detto nuovo certificato di lire 128,009 38 ed il capitale colpito dalla sorte in lire 60350 62, con dividersi indi il soprappiù dei certificati tra padre e figlio in uguali porzioni; ed autorizzò pertanto la stessa Direzione a fare tutto quanto il predetto signor Marchese richiederà riguardo ad altro qualunque certificato, assegno o titolo dipendente dal riscatto del marchesato di Villasor, e sopra non descritto, col consenso bensì del primo chiamato, S. E. il marchese del Viso Don Alvaro De Silva e senza pregiudizio dei diritti dei terzi, e previo sempre l'adempimento delle formalità richieste dalla legge.

Roma, addì 31 marzo 1875.

1601 Dott. E. Rossi proc.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 2 maggio 1876 avanti la 1ª sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi subastati ad istanza di Anna ed Antonio Scalabrini a carico dei signori Domenico e Stefano Salvatucci, quali fondi sono situati nel comune e territorio di Fiano, circondario di Roma. Il primo prezzo per l'incanto sarà la cifra apposta ad ogni fondo.

Casa in via Mentana n. 5 e via delle Scalette n. 12, segnata al catasto col n. 191, lire 775;

Porzione di casa in via Mentana, civici nn. 22, 24, 28, distinta in mappa col n. 217, sub. 1, composta da un sol piano superiore, lire 1250;

Porzione di casa o stalla al vicolo delle Scalette n. 3 e di mappa n. 179, lire 100;

Cantina al vicolo del Giardino n. 12 e di mappa 252, lire 750;

Casa ad uso di abitazione in via della Pergola nn. 1, 2, 3, 5 e 17, distinta in mappa col n. 304 sub. 1, 305 sub. 1, 306 e 307, lire 2187 50;

Casa in piazza Vittorio Emanuele n. 19 e di mappa 304 e 304 sub. 2, lire 1875;

Terreno vignato cannetato, in vocabolo Monti li Frati o S. Stefano, di tavole 9, segnato in mappa coi numeri 374, 375 e 376, lire 1134 36;

Terreno vignato, cannetato, pascolivo, e seminativo, vocabolo Val Casale o Capo d'Acqua, di tavole 55 45, distinto in mappa coi numeri 565, 569, 570, 633, 634, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653-A, 654-A, 655-A, 656, 657, 658, 659, 660, lire 4584 93;

Terreno ortivo, cannetato, vocabolo Ortaglie, di tavole 4 62, segnato in mappa col n. 596, lire 396 50;

Terreno seminativo, in vocabolo Valle Doria, di tavole 3 47, segnato in mappa coi numeri 607 e 608, lire 186 50;

Terreno seminativo nel suddetto vocabolo, di tavole 3 26, segnato in mappa coi numeri 445 e 482, lire 163 65;

Terreno seminativo, olivato e vignato in vocabolo Monte Bove, di tavole 7, distinto in mappa col numeri 758, 759, 760, lire 692 85;

Terreno seminativo olivato ed alberato vitato, vocabolo Porta Nuova, ossia Giardino, distinto in mappa coi numeri 433, 434, 440 e 445, di tavole 46 20, lire 3305 50.

Paolo Bonomi usciere
1560 presso il trib. civile di Roma.

INTIMAZIONE.

A richiesta della Direzione Generale del Tesoro in persona del signor cavaliere Pietro Scotti, residente in Roma nel Ministero delle Finanze,

Io sottoscritto usciere nel tribunale civile e correzionale di Roma ho intimato al sig. Antonio Stagno marchese Di Loreto, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, avere l'Intendenza di Finanza in Palermo ultimata, a senso dell'articolo 63 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, la compilazione d'ufficio dei conti giudiziali relativi alla sua azienda delle imposte dirette nella Ricevitoria generale circondariale di Palermo, esercizio 1864; quali conti trovansi depositati nella Direzione Generale del Tesoro per giorni venticinque, onde possa esso sig. Stagno averne notizia e firmarli.

Roma, 31 marzo 1876.

1609 Enrico Mastrelli usciere.

AVVISO.

Con decreto del R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia del giorno 22 marzo 1876 fu concesso al sig. Domenico Rossi del fu Vincenzo di Meldola, domiciliato in Roma, via Monteroni n. 5, un secondo brevetto di privativa, per aver modificato e perfezionato il suo nuovo sistema di ferratura di cavalli; per cui ora trovasi possedere la privativa di sette diverse ferrature sempre *sistema Rossi*, e tutto ciò si rende di pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Roma, 23 marzo 1876.

1600 Avv. Ignazio Gisci.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Giovanni Pranzo, elettivamente domiciliato in Roma, piazza Sciarra n. 234, p. 2º, presso il procuratore avv. Sigismondo Vecchi,

Io sottoscritto usciere con atto in data d'oggi ho citato Antonio Adamini, di residenza, domicilio e dimora sconosciuta, a comparire avanti la pretura del 3º mandamento di Roma, alla quale io sono addetto, all'udienza di martedì venticinque prossimo aprile, per sentire in base alla dichiarazione emessa il 20 novembre 1873 dalla Banca Nazionale, sede di Roma, ordinare l'alienazione a mezzo di un agente di cambio, o di un notaio, delle azioni a lui intestate per le quali trovasi iscritto nei registri della Banca stessa, per esserne poi il prezzo distribuito fra i vari suoi creditori sequestranti fino a concorrenza dei rispettivi loro crediti a forma di legge, colle spese a di lui carico e con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Roma, 28 marzo 1876.

L'usciere del 3º mand. di Roma
1582 Alfonzo Baldazzi.

AVVISO. 1605

Con due separati atti ingiuntivi distinti coi numeri 762 e 763 sono oggi stati intimati dagli uscieri di questo tribunale civile e correzionale col primo il sig. Ottavio Gigli di incognito domicilio a pagare a quest'ufficio lire 1600, metà tassa all'8 per cento, metà multa secondo le cessate leggi pontificie sulla donazione ad essa fatta da Manni Luigi con rogito del Terzi notaio in Roma del 22 luglio 1850, e col secondo S. E. Reverendissima monsig. D. Augusto Teodoli quale economo della Rev. Fabbrica di S. Pietro, domiciliato in Roma, e l'onorevole conte Massimiliano Spaur d'incognito domicilio per il pagamento come sopra di lire 1800, metà tassa di successione al 20 per cento e metà multa secondo la cessata legge pontificia sulla eredità di monsignor D. Domenico Giraud defunto in Roma li 31 maggio 1868, e conte Ferdinando Giraud defunto in Roma li 4 giugno dello stesso anno.

Roma, addì 31 marzo 1876.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI FERRARA.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, ottemperando al disposto nell'art. 38 della legge sul notariato in data 25 luglio 1875, n. 2786,

Rende noto

Che a nome e nell'interesse del signor Timoteo Bagni, nel giorno 3 marzo corrente anno, ha presentato nella cancelleria del suddetto tribunale regolare domanda per ottenere lo svincolamento della cauzione per l'esercizio della professione di notaro in Cento, prestata dal padre del ricorrente signor dottor Ferdinando Bagni, mancato ai vivi in detta città nel 25 maggio 1870.

Ferrara, 10 marzo 1876. 1338

NOTA.

(3ª *pubblicazione*)

Aldina Conti, vedova di Ercole Beretta, nell'interesse dei suoi figli minori Cesare e Carlo fratelli Beretta, ricorse al tribunale civile di Voghera, onde ottenere l'autorizzazione di tramutare due cartelle nominative del Debito Pubblico della rendita di lire 200 cadauna. La prima intestata a Beretta Camillo fu Giuseppe di Stradella il 21 maggio 1863, l'altra alla vedova di lui Bellani Carolina fu Giuseppe Antonio, di Stradella, colla data 7 marzo 1866, colli numeri 466, 304, 498 e 242.

Il tribunale anzidetto accolse favorevolmente la domanda della ricorrente e l'autorizzò con decreto 12 gennaio 1876 a fare il chiesto tramutamento delle predette due cartelle in titoli al portatore.

Si rende perciò avvertito chiunque avesse un interesse su dette due cartelle, a fare la voluta opposizione al signor cancelliere del tribunale di Voghera, nel termine stabilito dalla legge.

1186 Aldina Conti ved. Beretta.

AVVISO

per traslazione di rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Messina con deliberazione in data del dì trenta dicembre 1875, e con altra del dì dieci marzo andante anno 1876, colla quale furono corretti taluni errori in cui nella prima s'incorse relativamente ai numeri in quattro degli infrascritti certificati, ordinò che le rendite resultanti dai seguenti certificati sul consolidato cinque per cento, cioè:

1º Dal certificato avente il n. 6096, di annue	L. 180
2º Dall'altro avente il n. 6098, di	» 85
3º Dall'altro avente il n. 6099, di	» 40
4º Dall'altro col n. 15201, di	» 5
5º Dall'altro col n. 6100, di	» 450
6º Dall'altro col n. 15200, di	» 5
7º Dall'altro col n. 16797, di	» 5
8º Dall'altro col n. 6101, di	» 85
9º E dall'altro di n. 566238, di	» 50
Totali rendite	L. 905

Il 1º, 2º, 3º e 5º intestati in pro di Lembo Francesca fu Giuseppe, datati in Palermo il dì 15 maggio 1862; il 4º ed il 6º intestati pure come sopra, datati in Palermo il dì 11 novembre 1862; il 7º intestato in ugual modo, datato in Palermo il dì 22 gennaio 1863; l'8º intestato a Lembo in Fileti Francesca fu Giuseppe, datato ivi il dì 15 maggio 1862; ed il 9º intestato in pro di Lembo Francesca fu Giuseppe, moglie di Domenico Fileti, datato come sopra, siano dal signor direttore del Gran Libro del Debito Pubblico di questo Regno, per la morte di detta titolare, ed ai sensi dello istrumento rogato dal notar certificatore Gaetano Tricomi Cianciolo, da Messina, in data del dì 25 giugno 1875, trasferite ed intestate, cioè:

A pro del signor Giuseppe Fileti di Domenico, domiciliato in Messina, col vincolo di inalienabilità durante l'età minore di Flavia Abbott di Antonino, lire novantacinque . . . . . . L. 95

A pro dello stesso signor Giuseppe Fileti di Domenico, le due rendite suddescritte resultanti dai certificati aventi uno il n. 6099 e l'altro il n. 15201, col trasporto del vincolo di cauzione di cui son gravate, nel complesso dette rendite di . . . . » 45

A pro dello stesso signor Giuseppe Fileti di Domenico . . . » 255

A pro del signor Sestilio Fileti di Domenico, domiciliato in Messina . . . . » 255

Ed a pro del signor Giulio Fileti di Domenico, domiciliato in Messina . . . . » 255

Totale eguale L. 905

1315 Giuseppe Fileti.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in data 11 maggio 1874, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano intesti ai signori Alfonso ed Ernesto Togna fu Nicola i due certificati di rendita 5 per cento, uno cioè di lire 530, sotto il numero 26854, e l'altro di lire 5, col numero 65840, in testa alla defunta De Lise Maria Amalia fu Pasquale sotto l'amministrazione del marito Nicola Togna fu Gaetano, rimanendo fermo il vincolo solo dell'ipoteca eventuale per evizione a favore del duca di S. Valentino signor Francesco Capece Minutolo.

1613 Salvatore D'Apreda.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso di n. 1523, stampato nel n. 73 di questa Gazzetta, nella seconda colonna, alla linea 93ª, dove fu stampato *Rosa Bianchi*, leggasi invece *Rosa Binchi*.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. Eredi Botta.